

Herpes virus: una "famiglia" dai molti volti

Prof.ssa Alessandra Graziottin

Direttore del Centro di Ginecologia e Sessuologia Medica H. San Raffaele Resnati, Milano

"Gentile professoressa, sul sito della sua Fondazione ho visto un interessante video sull'Herpes genitalis e vorrei saperne di più. Ero convinto che l'Herpes fosse solo un'infezione alle labbra: mia sorella ce l'ha e ogni tanto le ritorna. Ma allora cosa c'entrano i genitali? E poi mi ricordo che tanti anni fa mia madre è stata malissimo, sempre a causa di un Herpes, che però l'aveva colpita sotto il seno... E' la stessa cosa, o sono due malattie diverse? Mi aiuti a capire, perché non ho per niente le idee chiare".

Stefano (Livorno)

Gentile signor Stefano, il suo disorientamento è più che giustificato. "Herpes", o meglio "Herpesviridae", è in effetti il nome di una grande famiglia di virus, ognuno con manifestazioni diverse. I generi più noti sono sei:

- l'Herpes simplex di tipo 1, chiamato anche "labialis", perché tende a colpire le labbra e la bocca: è il virus che ha sua sorella;
- l'Herpes simplex di tipo 2, o "genitalis", è il tipo di cui parlavo nel video pubblicato sul sito della mia Fondazione: si trasmette con i rapporti sessuali non protetti;
- il virus della varicella-zoster, responsabile del dolorosissimo disturbo che ebbe la sua mamma;
- il virus di Epstein-Barr, agente della mononucleosi infettiva;
- il Citomegalovirus, che può dare seri problemi se contratto in gravidanza;
- l'Herpes tipo 6, che causa la "sesta malattia", un'infezione che colpisce i bambini tra i 6 mesi ed i due anni di età.

Tutti questi ceppi sono "a DNA": il loro codice genetico è cioè basato sull'acido desossiribonucleico, proprio come quello umano. Questa caratteristica consente al virus di insediarsi stabilmente all'interno delle nostre cellule: per la maggior parte del tempo resta silente, senza dar segno di sé, ma quando le nostre difese immunitarie si indeboliscono, per esempio a causa di un prolungato stress fisico o psichico, il virus torna "alla carica" originando una recidiva. Altri fattori che possono riattivarlo sono la febbre, le mestruazioni, o anche una prolungata esposizione ai raggi del sole.

Come si contrae l'Herpes genitalis?

Attraverso il contatto sessuale con la mucosa infetta. Questo è l'unico modo certo, perché il virus è particolarmente vulnerabile all'aria e, a temperatura ambiente, tende a essiccarsi rapidamente: quindi è molto difficile che si trasmetta con gli oggetti o gli indumenti. Nella donna l'infezione può essere favorita da disturbi come la vulvovaginite e il lichen simplex. I segni e i sintomi dell'infezione si manifestano dopo 4-7 giorni dal rapporto. Attenzione, però: anche l'Herpes labialis, che normalmente si trasmette con i baci, può colpire i genitali, se si praticano rapporti orali durante la fase attiva dell'infezione.

Che cosa fa il virus una volta entrato nell'organismo?

Per capirne bene il comportamento, bisogna fare una premessa: tutte le forme di Herpes sono caratterizzate da un elevato "neurotropismo", ossia da una forte affinità per le fibre nervose e per i gangli spinali, che sono le "centrali di comando" delle vie autonome deputate al controllo delle funzioni vitali involontarie.

Una volta arrivato alla cute, l'Herpes genitalis risale dunque i nervi sensitivi periferici e va a localizzarsi nei gangli spinali sacrali. Da lì, quando si riattiva, migra per "via retrograda" verso la cute del piano pelvico, dando luogo a grappoli di vescicole piene di siero, urenti e molto dolorose. Nella donna, le vescicole possono colpire le grandi e le piccole labbra, il clitoride, l'area perianale, ma anche l'uretra, la vagina e il collo dell'utero. A questa sintomatologia si possono associare minzione dolorosa (disuria), perdite vaginali, dispareunia, e un più o meno marcato ingrossamento dei linfonodi inguinali. Nell'uomo, il virus può interessare il glande e/o il prepuzio, lo scroto, l'uretra, nonché la cute pubica e perianale.

Contemporaneamente, a seconda della gravità dell'infezione e del livello delle difese immunitarie, il virus può dare anche sintomi sistemici, come febbre, cefalea, malessere generalizzato e dolori muscolari.

Come si comporta invece l'Herpes labialis?

Inizialmente si manifesta con un'inconfondibile sensazione di "pizzicamento" e di calore in un ben determinato punto del labbro. Nel giro di poco tempo, nella medesima area si formano le solite vescicole, che fanno molto male se le si tocca: questo è dovuto al fatto che le labbra, come del resto i genitali, sono riccamente innervate dal punto di vista sensitivo. Terminata la fase acuta dell'infezione, anche in assenza di terapia, le vescicole si asciugano e formano una piccola crosta giallastra che scompare nel giro di una settimana circa.

E l'Herpes zoster?

E' noto anche come Fuoco di Sant'Antonio (al quale, nei secoli passati, ci si rivolgeva per guarire da questa e altre malattie esantematiche) ed è causato dal virus della varicella infantile. Il nome deriva dalla parola greca "ζώνη", che significa "cintura": il dolore e il bruciore, normalmente a livello toracico o addominale, cingono infatti il/la paziente in modo a volte così intenso da togliere il fiato. Ecco perché sua madre stava così male!

La patogenesi del disturbo è sempre la stessa: il virus della varicella rimane latente nei gangli delle radici dorsali dei nervi spinali e, in caso di debolezza sistemica o immunodepressione, può riattivarsi e diffondersi lungo i nervi verso la cute. La complicanza più frequente, soprattutto nelle persone anziane, è la nevralgia post-erpetica: in questi casi, anche dopo la guarigione, possono permanere problemi di sensibilità, prurito, intorpidimento e dolore.

Come si curano l'Herpes labialis e l'Herpes genitalis?

Poiché il virus, una volta contratto, non ci abbandona più, i farmaci antivirali servono

esclusivamente a:

- 1) ridurre l'intensità dei sintomi nelle infezioni primarie e ricorrenti;
- 2) cicatrizzare le infezioni croniche nei soggetti con deficit immunitari gravi;
- 3) ridurre la frequenza delle recidive, quando usati in via profilattica.

I farmaci attualmente più efficaci sono:

- acyclovir (200 mg per bocca, 5 volte al dì; oppure 400 mg per bocca ogni 8 ore);
- valacyclovir (500 mg per bocca, ogni 12 ore, per un periodo di 5-10 giorni);
- famciclovir (da 250 o 500 mg, 2-3 volte al giorno, per sette giorni).

Se non ci sono controindicazioni, e sempre d'intesa con il medico curante, è opportuno ricorrere al farmaco non appena si avvertano i primi sintomi: questa prassi può stroncare la recidiva sul nascere, o limitarne i danni.

A parte i farmaci, c'è qualche accorgimento che può essere utile seguire?

Soprattutto in caso di Herpes labialis, è bene:

- non grattare le vescicole;
- non baciare nessuno, fino a quando l'eruzione ("esantema") non sia completamente scomparse;
- evitare gli alimenti bollenti o gelidi, perché possono ulteriormente irritare l'area infetta;
- non usare il rossetto e il burro di cacao, perché le sostanze di cui sono composti sono un terreno di coltura molto "gradito" dal virus.

E a livello di prevenzione?

Per quanto riguarda le recidive, la strategia migliore è cercare di ridurre lo stress psicofisico che, come abbiamo visto, deprimendo le difese immunitarie, è uno dei principali fattori predisponenti al "risveglio" del virus. Inoltre, in caso di Herpes labialis, è bene riparare le labbra dal sole con una buona crema protettiva, soprattutto se d'inverno si va in montagna a sciare: la neve, infatti, funziona come uno specchio, moltiplicando l'effetto dei raggi solari.

Per quanto riguarda invece l'infezione primaria – e qui mi riferisco ovviamente all'Herpes genitalis – l'unica forma di prevenzione davvero sicura, come per ogni altra malattia a trasmissione sessuale, è l'uso costante del profilattico, fin dall'inizio del rapporto, in ogni tipo di rapporto. Su questo non ci devono essere eccezioni: troppo spesso, soprattutto quando si è giovani, si crede che l'amore e la passione proteggano dalle malattie come una specie di talismano. Nulla di più sbagliato: le infezioni possono colpire anche al primo rapporto della vita, o nell'unico rapporto con una persona infetta. L'uso responsabile del profilattico è dunque un segno concreto di cura e di rispetto per se stessi e la persona amata, e come tale deve diventare un "habitus" mentale e pratico a cui non derogare mai.